

La massa critica e il cambiamento globale

di Nitamo Montecucco

estratto dal libro "I Creativi Culturali" Xenia Edizioni

Abbiamo raggiunto un punto di cruciale importanza nella nostra storia. Siamo all'inizio di un nuovo periodo di evoluzione sociale, spirituale e culturale. Stiamo evolvendo verso un sistema interconnesso, basato sulla informazione, che abbraccia l'intero pianeta. La sfida che ora dobbiamo affrontare è quella di scegliere il nostro futuro. La nostra generazione è chiamata a decidere il destino della vita su questo pianeta, a creare una società globale pacifica e cooperante, continuando così la grande avventura dello spirito e della consapevolezza sulla Terra.
estratto dal «Manifesto della Coscienza Planetaria»³¹

Le ricerche sociologiche presentate in questo libro rilevano una forte crescita delle persone impegnate su aree valoriali quali: ecologia, pace, economia e consumi etici, salute naturale, ricerca interiore e diritti umani. Esse rappresentano quasi certamente l'unica forza che può innescare il grande cambiamento globale necessario per trasformare la nostra attuale cultura divisa in una Civiltà Planetaria etica, umana e sostenibile. Tale Civiltà Planetaria rappresenta un traguardo fondamentale dell'evoluzione umana, come lo sono stati i processi di unità nazionale nell'Ottocento, e di formazione della Comunità Europea nella seconda metà del Novecento. I creativi culturali, anche se numerosi, rappresentano però una forza sociale ancora troppo frammentata per influire in modo apprezzabile sulla direzione del nostro futuro globale. È quindi necessario che vengano create reti di interconnessione tra le componenti di tale forza, così da raggiungere, entro i prossimi cinque-dieci anni, una «Massa Critica» di persone sufficiente a catalizzare l'inizio del worldshift.

Ma che cos'è una massa critica, e da quante persone dovrebbe essere composta per influire su una scala planetaria?

LA MASSA CRITICA E IL FENOMENO DELLA CENTESIMA SCIMMIA

Il concetto di «massa critica», che in fisica individua la quantità di materiale fissile (uranio, plutonio) necessaria ad innescare una reazione a catena, viene utilizzato per analogia dalla nuova cultura emergente per indicare un processo di cambiamento sociale indotto da una minoranza attiva quando raggiunge un certo grado di numerosità o di intensità. L'antropologa statunitense Margaret Mead scriveva: «Non dubitate che un piccolo gruppo di cittadini coscienti e risoluti possa cambiare il mondo. Questo infatti è quanto è sempre successo».

Esempio assai citato per spiegare il processo di mutamento socioculturale per massa critica è il cosiddetto fenomeno della centesima scimmia raccontato, in termini metaforici, dallo scrittore inglese Lyall Watson, che prese spunto da una reale ricerca sul comportamento di un gruppo di scimmie giapponesi, del genere «macaca buscata». Alcune di tali scimmie avevano imparato spontaneamente a lavare le patate per eliminare la sabbia e altre incrostazioni prima di mangiarle. La nuova conoscenza si diffuse nel gruppo molto lentamente, per imitazione, ma ad un certo momento, quando il numero delle scimmie che adottavano questa nuova abitudine raggiunse una certa soglia numerica, la pratica si diffuse in un tempo brevissimo all'intera comunità delle scimmie, e tutte iniziarono a lavare le patate. Fu un «macroshift», un cambiamento improvviso e radicale di comportamento dovuto al raggiungimento di una massa critica. Watson prese spunto da questo fatto e, arbitrariamente, ipotizzò che il gruppo che lavava le patate fosse di 99 scimmie (rispetto alle migliaia che non le lavavano) e che una «centesima scimmia» che aveva anch'essa imparato a lavare le patate aveva determinato il raggiungimento della «massa critica» che aveva indotto quel vistoso cambiamento collettivo di costumi.

La metafora della centesima scimmia, o della soglia di innesco del cambiamento, anche se ancora non scientificamente provata, è intuitivamente plausibile ed è stata recepita da milioni di persone come realtà potenziale: se un numero sufficiente di persone cambia in meglio un comportamento o realizza una nuova consapevolezza, si crea una «massa critica» che catalizza in una società (o nell'intera umanità) una trasformazione pressoché istantanea, una reazione a catena.

L'EFFETTO MAHARISHI

Il fenomeno della «massa critica» è stato studiato scientificamente con il nome di «Effetto Maharishi» in differenti ricerche sperimentali di vaste dimensioni svolte dalla Maharishi

International University (MIU) nel Massachusetts, USA. L'assunto di partenza è che quando una persona pratica regolarmente una qualche forma di meditazione, si produce una armonizzazione nel suo stato mentale ed emozionale che si ripercuote positivamente anche sulle sue azioni, che risultano più calme e meno violente. L'ipotesi sostiene che se una quota di almeno l'1% della popolazione di una città pratica la meditazione, gli effetti positivi si diffonderanno anche al restante 99% che non medita, e tale effetto sarà rilevabile mediante un sensibile abbassamento dei tassi di criminalità e di violenza.

Nel 1993 ben 4000 persone che praticavano abitualmente la meditazione si riunirono nella città di Washington D.C. dal 7 giugno al 30 luglio, per un vasto esperimento volto a verificare scientificamente l'effetto di un ritiro intensivo di Meditazione Trascendentale di sei settimane sui tassi di criminalità. In tale periodo i crimini gravi scesero in effetti del 15.6% con punte massime del 23%. Più di cento esperimenti simili svolti in varie parti del mondo hanno rilevato effetti analoghi non solo sui tassi di criminalità ma anche sui tassi di incidenti, suicidi, omicidi, ospedalizzazioni e altri indici di qualità della vita.

Tali approfondimenti (alcuni dei quali supervisionati anche da un'equipe di ricercatori del MIT – Massachusetts Institute of Technology) sono stati condotti da varie équipes di studiosi, tra cui D.W. Orme-Johnson et al., e J.S. Hagelin et al.³² Secondo gli autori, più di 50 ricerche e 23 pubblicazioni scientifiche dimostrerebbero che la pratica collettiva della meditazione – da parte di alcune migliaia o anche solo di poche centinaia di esperti (il numero richiesto è legato alle dimensioni dell'area che si vuole coprire) – neutralizza velocemente lo stress sociale acuto, comprese le tensioni etniche, religiose e politiche che alimentano la violenza e i conflitti.

La coerenza cerebrale a distanza

Esperimenti sull'influenza positiva di campi di coscienza coerenti sono stati condotti fin dall'inizio degli anni '70, come si è visto nel paragrafo precedente. Una ulteriore indagine in tal senso è quella condotta dal centro di ricerche del Villaggio Globale di Bagni di Lucca durante la «giornata globale della meditazione e della preghiera per la pace» del 20 maggio 2007, a cui parteciparono oltre un milione di persone in tutto il mondo.³³ Tale ricerca evidenzia una relazione statisticamente significativa tra la coerenza cerebrale di due gruppi di persone che meditavano a 200 chilometri di distanza l'uno dall'altro. L'analisi dell'attività cerebrale tra i due gruppi durante la meditazione, monitorata mediante appositi elettroencefalografi, indicò un aumento di coerenza EEG tra gli individui: gli schemi di attività cerebrale dei meditanti erano in armonia reciproca; i loro cervelli erano sincronizzati a distanza. Ciò indica che lo stato generale di consapevolezza di ciascuno influenza quello di tutti. Se, quindi, più persone inizieranno a sperimentare stati elevati di coscienza, altri ne saranno contagiati e ciò renderà sempre più facile il raggiungimento di stati più elevati di coscienza da parte di un numero sempre maggiore di individui.

Così, nella società umana, quanto maggiore sarà il numero di persone che eleveranno il loro livello di coscienza, tanto più facile sarà per gli altri effettuare il trasferimento delle energie a livelli superiori, in una specie di reazione a catena. Questo effetto di coerenza tra i cervelli e le coscienze è la base della comprensione scientifica della Massa Critica e della Coscienza Planetaria, e ci permette di comprendere l'importanza che la spiritualità come esperienza reale, al di là di ogni limitazione teologica o ideologica, è un fenomeno scientifico di straordinaria importanza per l'evoluzione individuale e globale.

IL PARADIGMA OLISTICO E LA SPIRITUALITÀ EMERGENTE

In ogni luogo della Terra, in questo momento, nella nuova atmosfera spirituale creata dall'idea di evoluzione cosciente, fluisce, in uno stato di estrema mutua sensitività, amore di Dio e fede in un nuovo mondo: le due componenti essenziali dell'essere umano superiore. Queste due componenti sono ovunque nell'aria... prima o poi ci sarà una reazione a catena. (Teilhard de Chardin)

Partendo dagli importanti dati sperimentali accennati al paragrafo precedente, possiamo a buon diritto ritenere che, nella realizzazione della coscienza planetaria, la spiritualità potrebbe avere una parte rilevante. Riteniamo che la «massa critica» che potrebbe crearsi nei prossimi anni sarà in larga parte sostenuta da persone che, pur conservando la propria identità spirituale, si sentiranno sempre più parte di un'unica vasta coscienza planetaria, e insieme creeranno le basi di una nuova civiltà umana, pacifica e sostenibile. Il sogno dell'intera umanità.

I praticanti, i fedeli e i meditatori delle differenti scuole spirituali del mondo, forti della propria unicità, ma riuniti dall'amore e dalla consapevolezza comune, contribuiranno sensibilmente a

creare l'anima della nuova civiltà planetaria, a dare vita al movimento di consapevolezza capace di riportare il senso del sacro nella cultura e nella società globale, esattamente come gli organi che compongono il nostro corpo, pur nella loro determinante differenza, insieme danno vita e complessità al nostro essere. Il Paradigma Olistico in realtà esprime una visione unitaria e sacra dell'essere umano e dell'esistenza che può essere largamente condivisa tra differenti gruppi spirituali, ecologici, sociali in quanto è di fatto il denominatore comune delle antiche e moderne religiosità del nostro pianeta.

Ma per arrivare a questo storico risultato occorre un salto evolutivo individuale e collettivo, un salto quantico di coscienza.

MASSA CRITICA, SPIRITUALITÀ E WORLDSHIFT

Come si è visto nei capitoli II e III, i creativi culturali sono costituiti da due distinti, seppur interconnessi, gruppi: uno più «esterno» interessato soprattutto all'impegno su temi sociali e ambientali (green CC), l'altro più centrale e impegnato anche sul piano della crescita personale e spirituale (core CC). In questo paragrafo conclusivo metteremo a fuoco soprattutto il secondo gruppo e il ruolo che esso può svolgere nel processo evolutivo verso una coscienza planetaria. Nel 1994 il settimanale «Newsweek» commissionò un'estesa ricerca sociologica sulla spiritualità degli americani i cui risultati furono così sorprendenti che venne loro dedicata la copertina e un lungo dossier dal titolo: «La ricerca del sacro – il nuovo bisogno di significato spirituale».³⁴ Dalla ricerca è emerso ad esempio che il 58% degli americani ha sentito il bisogno di una crescita spirituale, il 33% ha avuto esperienze religiose o mistiche, il 45% ha percepito un senso di sacro durante la meditazione, il 68% alla nascita di un bambino, il 26% durante rapporti sessuali. Il 20% degli intervistati ha dichiarato di aver avuto rivelazioni divine nell'ultimo anno, il 60% ha pensato che bisogna credere in un Dio per avere esperienze spirituali, il 50% ha sentito un profondo senso del sacro in chiesa o durante funzioni religiose, il 13% ha sentito o visto la presenza di una entità spirituale (ad es. un angelo).

Da questa ricerca – come del resto da varie altre effettuate anche in Europa e in Italia³⁵ – emergono utili indicazioni sulle caratteristiche di questo nuovo e vastissimo movimento spirituale, largamente sovrapponibile a quello dei creativi culturali, come risulta anche dalla citazione che segue, tratta dal suddetto dossier.

I ricercatori (spirituali, n.d.t.) non rispettano nessun particolare profilo: includono investitori di Wall Street... artisti che riscoprono temi religiosi, ex fanatici del fitness che hanno tradito l'aerobica per le classi di meditazione... A prescindere dalla via scelta, i ricercatori sono uniti dal sincero desiderio di trovare risposte a profonde domande, di capire il loro posto nell'esistenza. Ci sono ricercatori di tutte le età... Per molti la ricerca del sacro è ispirata dalla semplice necessità di connettere la propria vita con qualcosa di più vasto. Per molti americani che trovano alienanti le religioni convenzionali, e anche per alcuni di quelli che le accettano, la ricerca ha inizio con la crescente preoccupazione per la situazione ambientale globale. La natura da sempre ha suggerito sensazioni trascendenti, ma per molti ambientalisti l'evoluzione della Terra e i suoi ecosistemi interconnessi danno un nuovo contesto in cui trovare il sacro.

In quest'ottica l'evoluzione dell'universo diventa la nuova storia sacra.

Lo scopo di ogni viaggio è di arrivare a destinazione. A differenza degli antichi noi adesso sappiamo che il sacro non è più al di fuori, lassù, e nemmeno solo dentro di noi, piuttosto può essere trovato ovunque e in qualsiasi momento.

Secondo le ricerche sociologiche menzionate in questo libro, una delle caratteristiche dei creativi culturali è di essere orientati allo sviluppo del potenziale umano e a forme di spiritualità più aperte e sperimentate personalmente. Se valutiamo i dati da questo punto di vista vediamo che i creativi culturali sono orientati a valori come l'altruismo, l'etica, la pace, la tolleranza interculturale e interreligiosa, la realizzazione di se stessi: che sono i valori «spirituali» per eccellenza. Secondo noi i creativi culturali stanno creando «un nuovo senso del sacro» che incorpora la crescita psicologica personale e il senso di rispetto della cura per gli altri e per il pianeta.

Raggiungere la Massa Critica e realizzare il Worldshift potrebbe quindi non essere una mera utopia, ma un traguardo umano possibile, pur se difficoltoso da realizzare. Tutte le iniziative dei creativi culturali in ogni parte del pianeta, in ogni contesto sociale, scientifico, politico o culturale, in ogni campo del sapere o delle attività pratiche, sono un fondamentale aiuto a questa realizzazione globale. Tra queste ci piace segnalare anche quelle promosse dal Club di Budapest (la Rete Olistica, il Censimento globale, l'Enciclopedia Olistica e il film sul Paradigma Olistico meglio illustrate in appendice), che rappresentano un ulteriore piccolo grande aiuto all'alleanza globale dei creativi culturali. La loro forza aumenterà proporzionalmente alla consapevolezza di essere parte di una cultura estesa all'intero pianeta. Prima o poi, come diceva Teilhard de Chardin,

ci sarà una reazione a catena globale. Si produrrà una «massa critica» nella coscienza planetaria – una potente forza di consapevolezza globale – capace di indurre grandi cambiamenti nelle scelte sociali, economiche, ambientali e umane, e di catalizzare il salto socioculturale, il Worldshift, verso un futuro globale pacifico e sostenibile: l’inizio della civiltà planetaria. Questo è il nostro scopo e la nostra speranza. Questo è il grande passo evolutivo della nostra epoca.